

Editoriale

Sciogliamo il nodo della droga: prima del primo buco

SALVATORE MANNUZZU

Sicché l'affare San Patrignano è a un giro di boa: Vincenzo Muccilli, non questo o quel suo adepto, ha ricevuto l'avviso di garanzia. Avviso che di fatto funziona, talvolta, come un'arma a doppio taglio: tagliando anche dalla parte sbagliata. Allora la prima cosa da dire è questa: la presunzione d'innocenza vige anche per Muccilli. Ma il discorso non può finire qui. Subito va aggiunto che ogni indagine, quando ha un ruolo pubblico, deve adoperare la cautela di farsi da parte, sinché non lo si scagiona. Sarebbe il caso di parecchi - davvero parecchi - adesso; e può darsi sia anche il caso di Muccilli, monarca d'una comunità di duemila persone che è finzione chiamare solo privata.

S deve essere forte la tentazione d'una violenza in qualche modo risolutrice; o comunque d'una violenza. Quasi irresistibile il desiderio di salvare questo figlio suo malgrado: a costo di trattarlo come una cosa; la cosa, del resto, che sembra egli sia diventato. Ne stano a sinistra mette al riparo: la nostra storia contiene esempi di pedagogie feroci. C'è poi non erano pedagogie. E chi ha un po' di anni ricorda Calvero: il personaggio di Chaplin che con un gesto violento restituisce la sua giovane amica al ballo e alla vita. «Lo schiaffo di Calvero» ha fatto parte - divenuto simbolo - d'una cultura dove affondano ancora nostre radici. Allora, stiamo attenti: San Patrignano ci porta dentro un controverso alla quale non siamo estranei. E il rifiuto di quel modello correzionale esige coerenza, sino in fondo.

Se è vero - ed è vero - che un uomo o una donna distrutti dal dominio della droga rimangono un uomo e una donna: da aiutare con tutte le difficoltà, opinabili tecniche che si conoscono in relazione ai loro casi, ma da rispettare come persone. Se è vero - d'una verità più grande di tutte - che non si possono trattare uomini e donne come cose, mai, neppure per «il loro bene», la loro salvezza. Perché, poi, non sarebbero vero bene e salvezza: chi non è libero può ricevere molto dagli altri; ma non la libertà: che alla fine dipende solo da lui. I nodi delle droghe vanno sciolti, con tutta la pazienza, la sapienza e l'amore possibili; sapendo che sono nodi della vita e stringono in alto, prima del primo buco e prima del primo bicchiere. Non serve a nessuno indurre questi nodi come pietre dentro un carcere, qualunque carcere sia (chiamato magari «comunità»). E a proposito meraviglia che tanti di quelli che scrivono «l'age» e «orrore», per San Patrignano, non sentano un po' di vergogna del fatto che nel nostro paese prendere droghe viene punito con la prigione. Prigione a tutti gli effetti, sbarre della Repubblica italiana: provare per credere se può essere anche lager e orrore.

È polemica sui drammatici scenari evocati dall'ex presidente. Scalfaro annulla un viaggio. Il leader pds preoccupato per le dichiarazioni del senatore a vita sul ruolo dei carabinieri

Le manovre di Cossiga. Allarme di Occhetto, Amato infuriato

REFERENDUM
Sartori al leader del Pds «Fino al 18 aprile mi batterò con voi»

«In questa battaglia mi sento un alleato del Pds... anzi, mi posso iscrivere come membro onorario al Pds fino al 18 aprile. Poi vedremo». Il professor Giovanni Sartori politologo illustre (in passato protagonista di una polemica contro la Quercia sul sistema elettorale, in particolare sul doppio turno) si è convinto, ieri, alle risposte date dal segretario del Partito democratico della sinistra, Achille Occhetto, di fronte a centinaia di studenti, docenti e cittadini riuniti nell'aula magna dell'Università di Firenze. Ad interrogare Occhetto sul referendum, oltre a Sartori, c'erano, Gaetano Arfè, Pino Arlacchi, il preside della facoltà di Scienze politiche, Morlino, un altro docente, Morbidelli, e una studentessa.

ALBERTO LEISS A PAGINA 4

ARTICOLO
Io ho paura della corruzione

ROMA. Amato parla di «metastasi». Scalfaro annulla un viaggio in Danimarca e Finlandia. Mancino sottolinea i rischi dell'attuale situazione politica e Occhetto lancia l'allarme in difesa della democrazia. Cosa sta succedendo? Dietro tutto questo, il ruolo inquietante di Cossiga che l'altro giorno ha evocato scenari drammatici ai limiti del golpe, smentiti solo ieri quando la polemica era ormai scoppiata. A Cossiga ha fatto riferimento Amato quando ha smentito l'ipotesi delle sue dimissioni e ha tuonato contro chi mette in giro queste voci. E a Cossiga si è riferito anche Occhetto quando ha parlato dei carabinieri: «In mancanza di una volontà politica dominante, continuano ad esistere poteri forti come i carabinieri che sono persone perbene ma che potrebbero aver voglia di fare qualche cosa». Una frase equivocata tanto che il comandante generale dell'Arma ha dichiarato che «i carabinieri non sono strumento di parte». Ma Occhetto ha precisato: «Il mio riferimento era a Cossiga, era stato lui a parlare di un intervento dei carabinieri».

VITTORIO RAGONE A PAGINA 3

MARIO VARGAS LLOSA
A PAGINA 2



A PAGINA 2

INEDITI
A Paolo VI non piaceva il Concordato: limitava la libertà del Papa



«Se non c'è la fede del popolo, nessun trattato potrà garantire la libertà del Papa». Era il 12 gennaio del 1929 e Paolo VI, allora giovane sacerdote, in una lettera al padre rimasta finora inedita confessa le sue riserve sul Concordato. Il documento è custodito all'Istituto Paolo VI di Brescia.

ALCESTE SANTINI A PAGINA 17

Ciarrapico non si consegna e resta latitante. Cinque avvisi anche per la Federconsorzi
Vito si pente: «Ecco le tangenti di Napoli»
Anas, in carcere il vice di Altissimo

MAFIA
Due boss sul palco di Madaudo

Due mafiosi che spalleggiano, in un comizio elettorale, in Sicilia, il sottosegretario alla Difesa. L'on. Dino Madaudo, durante la campagna elettorale per le amministrative nel comune di Tortorici, non ha trovato conveniente fare un comizio assieme ai boss Sebastiano Foraci e Francesco Bontempo Scavo. L'Unità pubblica la foto.

A PAGINA 10

MINNI ANDRIOLO MARCO BRANDO
Mister centomila, per il numero di preferenze conseguite alle ultime elezioni, il parlamentare dc Alfredo Vito ha confessato ai giudici napoletani di essere il collettore delle tangenti destinate al suo partito. Il suo racconto sarebbe durato sette ore anche se in serata il deputato ha smentito la lunghezza dell'incontro («tutti al più sei minuti»). Vito avrebbe spiegato ai giudici Nicola Quatrano e Rosario Cantelmo di aver riscosso tangenti per miliardi e di averli distribuiti a vari esponenti politici napoletani. Le circostanze sarebbero legate alla costruzione della Lr, linea tranviaria rapida, che sarebbe dovuta entrare in funzione a Napoli in occasione dei mondiali 90 e che è ancora incompiuta. La tangente sarebbe stata di 300 milioni. Quattro miliardi invece l'avrebbe riscossa in relazione all'appalto di 96 miliardi per la gestione del patrimonio comunale di Napoli. Ciarrapico è ancora latitante, mentre in carcere è finito il vicesegretario del Pli Attilio Bastianini. Cinque avvisi di garanzia per l'inchiesta sul fallimento della Federconsorzi.

V. FAENZA A. GALIANI ALLE PAGINE 5 e 6

CONSIGLIO DEI MINISTRI
Conso porta le cifre: le carceri scoppiano
Mancino: useremo l'esercito

Allarme rosso per le carceri italiane. Lo ha lanciato ieri il ministro della Giustizia Giovanni Conso al governo con la relazione sulla crisi del sistema penitenziario. «Bisogna intervenire subito: siamo al collasso». Ha detto il Guardasigilli. In un anno i detenuti sono aumentati al ritmo di mille al mese: oggi sono cinquantamila (il 60 per cento in attesa di giudizio), mentre i nostri istituti di pena ne potrebbero ospitare solo trentamila. Per questa ragione il Consiglio dei ministri deciderà di costruire nuovi penitenziari, utilizzando anche le carceri mandamentali e le caserme dismesse. Per liberare gli agenti di custodia dal compito del controllo esterno il ministro dell'Interno Mancino propone: «Usiamo l'esercito».

ENRICO FIERRO A PAGINA 10

Raffica di grottesche accuse: ce n'è per tutti (anche per il Papa e Biffi)
Zeffirelli: morte per chi abortisce
ghigliottina per i politici corrotti

ROMA. Le donne che abortiscono? «Meriterebbero la pena di morte». Il Papa? «È troppo blando quando parla d'aborto, come del resto il cardinale Biffi». E passando dalla cronaca al cinema, parole di elogio per il maestro Fellini («che forse è in tilt») e bordate su insigni cineasti americani e nostrani. Coppola è tra i responsabili «dello sviluppo della mafia», i fratelli Taviani «figli del culturale comunista». Franco Zeffirelli, presentando a Roma, in conferenza stampa, il suo nuovo film, Storia di una capinera (che comincerà a girare a fine mese tra Noto e Catania), non risparmia niente e nessuno. Cattivo, apocalittico, forse paradossale, invoca la forza per i peccatori di Tangentopoli come per le donne colpevoli del peggior crimine, moderna strage degli innocenti. Insomma «viviamo in una barca sfondata che speriamo vada presto a fondo». L'occasione per la malaugurata sortita del regista toscano è stata la presentazione del due attori (americani e sconosciuti) che saranno protagonisti del suo film. Si chiamano Angela Bettis e Jonathan Schaeck, alla scelta dei quali è stato direttamente guidato «dalla mano di Dio». Racconterà una storia di tuberculosi, ma nessun riferimento all'Aids sarà consentito: «È una tragedia di dubbio gusto. Ho perso così tanti amici che non mi va di raccontare quel destino, evitabile se solo la strafortuna mentale non ci facesse cascare nell'orrenda trappola».

E ora chi risarcisce la piccola Dylan?

Fino a che punto l'infanzia è spensierata e può essere immune dalle vicende che riguardano gli adulti? E fino a che punto è lecito coinvolgere i bambini nelle «storie» dei grandi ed usarli come testimoni? Le vicende di Woody Allen e Mia Farrow, spettacolarizzate e grottesche, travalicano i rapporti di coppia e proiettano la loro ombra su alcuni aspetti della condizione dei bambini di oggi, ponendo in primo piano le strumentalizzazioni dell'infanzia ad opera degli adulti, genitori compresi. Per vincere la clamorosa battaglia ingaggiata contro il suo ex-compagno, Mia Farrow, madre di numerosi figli naturali e adottivi, non ha esitato a mandare in prima linea la piccola Dylan, di soli sette anni, con il compito impegnativo di diffamare il proprio padre, di distruggere la credibilità e l'immagine pubblica. Per raggiungere questo scopo, la mamma non ha esitato a farle raccontare - anzi, recitare, secondo l'opinione di psico-

ANNA OLIVIERO
cologi e medici che hanno esaminato la bambina - la sua esperienza di «abusata», davanti ad una macchina da presa. Successivamente, gli avvocati di Mia hanno ritenuto di poter portare quel video come una prova a carico di Woody consegnando così la piccola nelle mani degli esperti per i necessari accertamenti legali. A tale scopo la bambina è stata più interrogata e osservata a più riprese nell'arco di ben sette mesi. Certamente gli psicologi che hanno interagito con Dylan l'avranno fatto avvalendosi della loro competenza professionale, ossia nel modo più lieve e meno intrusivo possibile. E possiamo anche ritenere che essi siano riusciti a chiarire l'intesa questione e a fare emergere la verità. Ma al di là di questo aspetto processuale, quali conseguenze potrebbero avere sulla piccola le dichiarazioni estorte in un primo tempo dalla mam-

Infine, non bisogna ignorare i possibili effetti a lunga scadenza di queste coinvolgenti ed improprie esperienze infantili. Un adulto responsabile deve tenere presente che gli avvenimenti oscuri e non comprensibili in cui un bambino è coinvolto, lasciano una traccia che può permanere a lungo e influenzare il suo comportamento in età successiva. Per esempio, nell'adolescenza potrà permanere un ricordo indistinto di queste dinamiche con gli adulti che produce un fondo di insicurezza legato al fatto che il giovane non si ricorderà cosa sia veramente successo e perché. Ma il ruolo di testimone forzoso potrebbe anche creare dei sensi di colpa legati alle accuse, vere o false, nei confronti di un genitore o indurre dei risentimenti per il modo in cui si è stati strumentalizzati da piccoli: il che potrebbe ritorcersi contro quello stesso genitore che, con il suo potere, ha utilizzato il bambino come arma nei confronti dell'odiato partner...